

BULLE E CRETULE ISCRITTE DA EBLA

Alfonso ARCHI - Roma

Le sette bulle e le due cretule iscritte che qui si presentano (che sono tutte quelle trovate fino a questo momento) provengono dagli archivi o comunque da ambienti ove erano conservate anche tavolette. Le bulle sono attraversate da un foro provocato dal legaccio che un tempo fissava al recipiente la stoffa o la pelle apposta come chiusura. Le cretule erano applicate direttamente al recipiente ed al suo coperchio.

Delle bulle solo per la n. 1, che ha unicamente un'indicazione temporale, si ha quasi la certezza che in origine sigillasse un lotto di tavolette, appunto relativo alla contabilità di "un anno", conservato in una giara o in un panier¹.

Invece l'esemplare n. 2 doveva essere applicato ad un involucro contenente vasellame. Esso è stato rinvenuto nell'ambiente L.2586 insieme a 32 piccole tavolette (oltre a qualche frammento), che talvolta registrano anche i due tipi di oggetti indicati nella bulla, ma solo insieme ad altri. L'iscrizione della bulla non si attaglia a definire il contenuto delle tavolette.

Il n. 3, proveniente dall'archivio centrale L.2769, riguarda un numero non precisato di piastre d'oro di 16 sicli (125 gr.): un peso che appartiene alla scala

¹ Per Ebla sembra attestata la consuetudine di raccogliere tavolette in giare. I testi del piccolo lotto proveniente da L.2586 (al quale appartiene la bulla n. 2) "sono stati raccolti sparsi sul pavimento in prossimità di un fondo di giara infisso nel suolo", v. P. Matthiae, *Ebla. Un impero ritrovato*, Milano 1977, p. 161. Però le centinaia di tavolette lenticolari dell'archivio centrale, L.2769, non potevano che essere raccolte in panieri non sigillati: nessuna delle bulle trovate nell'archivio si adatta allo scopo di sigillare tali contenitori. Questi panieri dovevano stare in parte sotto le scaffalature, perché numerose tavolette lenticolari sono state rinvenute adagiate direttamente sul pavimento dell'archivio centrale presso le pareti, v. P. Matthiae: K.R. Veenhof, *Cuneiform Archives and Libraries (Papers read at the 30^e Rencontre Assyriologique Internationale)*, Leiden 1986, p. 67 fig. 17 (parete nord), p. 69 fig. 19 (angolo nord-ovest).

A. Archi

di valori sulla quale tali piastre venivano valutate. Non si conoscono però documenti che riguardino unicamente piastre di 16 sicli; *ARET* VII 51, ad esempio, registra 60 piastre di 20 sicli ed altre 133 di 16 sicli, ma insieme ad altri oggetti. Anche l'iscrizione di questa bulla non può che riferirsi ai beni contenuti nell'involucro al quale era stata applicata.

E' possibile che le altre bulle sigillassero lotti di tavolette, ma non si può certo escludere che qualcuna fosse stata apposta invece a contenitori di beni preziosi di pertinenza della persona il cui nome compare nella bulla. Per il n. 7 poteva trattarsi dell'argento proveniente dall'attività di un agente incaricato di certe operazioni. In questi casi però ci si attenderebbe che la bulla quantificasse l'ammontare dei beni, cosa che però non si verifica neppure nei nn. 2 e 3.

Le bulle iscritte provenienti da archivi vi vennero depositate perché, una volta staccate dai contenitori che sigillavano, furono considerate ormai essere documenti d'archivio come le tavolette. Non è verosimile che almeno nell'archivio centrale, collocato in un ambiente non molto ampio (5,10x3,55 m.), che raccoglieva la documentazione amministrativa di tre generazioni, venissero deposte anche casse di oggetti. Le altre potevano invece sigillare contenitori conservati nei depositi.

L'incertezza nel valutare documenti di questo genere è dovuta al fatto che per essi l'amministrazione eblaita non aveva creato alcun formulario. Il più sviluppato apparato amministrativo della Terza dinastia di Ur III prevedeva che le etichette dei panieri dove erano raccolti dei documenti, oltre a precisare che si trattava di contenitori di tavolette: pisan-dub-ba, indicassero: 1) il tipo di documentazione conservato; 2) le persone coinvolte; 3) il periodo di tempo coperto dai documenti². Di queste indicazioni, le iscrizioni delle bulle di Ebla si limitano a darne una sola, e a piacere: la data (n. 1), oppure i beni rendicontati (nn. 2, 3), o ancora le persone coinvolte (nn. 4-7).

Le cretule nn. 8 e 9 sigillavano i coperchi di paglia intrecciata che chiudevano due panieri contenenti la contabilità relativa all'acquisizione di bestiame da parte del Palazzo.

1. TM.75.G.741 (L.2769) alt. 24, diam. 14 mm. Bulla di forma ovoidale irregolare; foro passante da un'estremità all'altra (Tav. III, a-b).

Iscrizione:

1 1 mu

Un anno.

² N. Schneider: *Or*, 9 (1940), pp. 116. Th. Fisch: *MCS*, 1 (1951), pp. 20-26.

Bulle e cretule iscritte da Ebla

Questa bulla in origine dovrebbe aver sigillato un contenitore con la contabilità di un anno.

2. TM.74.G.130 (L.2586) 28x32x16 mm. Bulla di forma irregolare; foro passante dall'angolo inferiore sinistro all'angolo superiore destro (Tav. III, c-d).

Iscrizione:

1	GIŠ-PA	...
2	GIŠ-ASAR	piatti.

Quest'esemplare venne rinvenuto nell'ambiente L.2586 insieme a 32 piccole tavolette (e qualche frammento), nelle quali si registrano molti altri oggetti oltre a quelli menzionati nella bulla.

E' difficile determinare il significato di GIŠ-PA; spesso esso qualifica oggetti: 1 an-zam_x GIŠ-PA kù-gi, *ARET VII* 16 r. IX 1; *gù-bar* GIŠ-PA, v. Archi: AoF, 13 (1986), p. 201. GIŠ-ASAR (in genere di bosso, GIŠ-taskarin) è utilizzato come contenitore di misure standard di pani di diverso genere, v. *ARET IX*, p. 387, *ARET X* (in stampa). In *ARET XI* 1 (67) in un GIŠ-ASAR si depone una catena per una divinità (Aštar), mentre nel testo parallelo, 2 (70), si utilizza una tavola, GIŠ-banšur³.

3. TM.76.G.735 (L.2769) 16x23x15 mm. Bulla di forma ovoidale irregolare; foro passante da un'estremità all'altra (Tav. III, e-f).

Iscrizione:

1	dib {16}	Piastre
2	16	di 16 (sicli d'oro).

Il numero 16, che determina il peso in sicli, scritto in un primo momento accanto al termine dib, è stato parzialmente cancellato e riscritto nello spazio sottostante⁴.

4. TM.77.G.195 (L.2913⁵) 17x23x13 mm. Bulla di forma ovoidale irregolare; foro passante da un'estremità all'altra (Tav. IV, a-b).

Iscrizione:

1	Ig-su-	Igsub-Damu,
---	--------	-------------

³ V. P. Fronzaroli, *ARET XI*, p. 43, ad (67).

⁴ Il termine dib indica esclusivamente una piastra o lingotto d'oro. La scala dei valori usuali di dib andava da 60 a 10 sicli, v. *ARET VII*, p. 208.

⁵ Di V 3 II, a m. 2 dallo stipite di M.2861 verso Est. Si tratta della corte interna del Quartiere amministrativo, cfr. *sub* n. 8.

ub-da-mu

2	dumu-nita	figlio
3	en	del re.

Igsub-damu (il nome viene scritto anche *Iḫ-su-ub-da-mu*) è con Zedamu uno dei "primi figli del re", dumu-nita maḫ en, dell'ultima generazione; suo padre era dunque Išar-Damu⁶. Più volte menzionato nei documenti come destinatario di varie consegne di oro ed argento (anche "in prestito"), questa bulla forse sigillava i biglietti di credito relativi alle somme qui sotto registrate, oppure una sacca di argento a lui destinata:

TM.75.G.1957 (*MEE* X 32) r. I 1-v. I 1: 2 ma-na kù-gi še-ba iti ḫa-li *Iḫ-su-ub-[da-]r mu' A-bù-ma-lik* lú *I-ti^d-l-lam* šu-ba₄-ti "2 mine d'oro (0,92 kg.): consegna del mese V per Igsub-damu. (Le) ha ricevute Abu-malik dipendente di Itti-Ilam".

TM.75.G.2550 r. I 1-v. I 2: 3 ma-n[a] tar bar₆:kù še-ba *Iḫ-su-ub-da-mu* [] *A-bù-ma-lik* lú *I-ti^d-l-l[am]* šu-ba₄-ti iti *i-ba₄-sa* "3 mine 30 (sicli) d'argento (1,645 kg.): consegna per Igsub-damu [...]. Le ha ricevute Abu-malik dipendente di Itti-Ilam. Mese X".

TM.75.G.1604 r. II 3-v. I 3: 5 ma-na bar₆:kù *Iḫ-su-ub-da-mu* 1 dumu-nita en še-SAGxḪA-mul "5 mine d'argento (2,35 kg.) per Igsub-damu, primo figlio del re; prestito ad interesse" (precede una registrazione di altre 5 mine d'argento per Abu-malik, dipendente di Itti-Ilam, più volte collegato con Igsub-damu).

TM.75.G.2469 r. III 1-6: 5 ma-na bar₆:kù še-ba é-sù *Iḫ-su-ub-da-mu* še-SAGxḪA-mul iti *za-²à-tum* "5 mine d'argento (2,35 kg.): consegna per la sua casa, a Igsub-damu; prestito ad interesse. Mese III". La "casa" di Igsub-damu è destinataria anche di 50 misure *gubar* d'orzo in TM.75.G.427 r. X 23'-25'.

5. TM.75.G.11590 (L.2769) 27x22x17 mm. Bulla di forma ovoidale irregolare; foro passante da un'estremità all'altra; mancante della parte sinistra inferiore (Tav. IV, c-d).

Iscrizione:

1	[A]r ² -si-[a-]ḫ[a]?	Arsiaḫa,
2	[l]ú	dipendente di
3	<i>In-na-</i> <i>du</i>	Innadu.

Un *Ar-si-a-ḫa* lú *In-na-at* compare, insieme ad altre persone, come destinatario di consegne di vesti in *ARET* III 137 v. 1. In TM.75.G.2507 r. XXII

⁶ *ARES* I, pp. 222-227.



⁷ Cfr. G. Pettinato: *AfO*, 25 (1974/77), p. 10.

Bulle e cretule iscritte da Ebla

12-18 *Ar-šè-a-ḫa lú In-na-du* riceve una piastra, dib, del peso di una mina; insieme a lui figurano Azi di LuaLUM e Puzurra della città di Manuwatu.

6. TM.75.G.740 (L.2769) 26x34x15 mm. Bulla di forma ovoidale schiacciata; foro passante da un'estremità all'altra; danneggiata all'estremità destra (Tav. IV, e-f-g).

Iscrizione:

1	<i>I-ti-</i>		ItiNE
	NE		
2	'engar'?'x'		...
3	'x' MAḪ		...
4	X 'x'		...

In TM.75.G.2317 (L.2769) v. 1 2 ss., un ItiNE è soprintendente degli aratori, ugula engar, di Azi.

7. TM.77.G.189 (L.2917⁸) 24x30x16 mm. Bulla di forma ovoidale irregolare; foro passante da un'estremità all'altra (Tav. V, a-b-c-d).

Iscrizione:

1	<i>I-bi-zi-kir</i>	Ibbi-Zikir,
2	<i>dumu-nita</i>	figlio di
3	<i>ir-ba-šu</i>	Irbašu,
4	<i>maškim</i>	rappresentante di
5	<i>il-zi-'ma'-lik</i>	Ilzi-malik,
6	<i>in iš₁₁-ki</i>	per
7	<i>nig-sa₁₀</i>	acquisti
8	<i>wa šu-ba-ti</i>	e ricevute.

Non sono note al momento altre attestazione di Ibbi-Zikir, figlio di Irbašu, e non sembra individuabile un Ilzi-malik i cui agenti avessero i compiti di "acquistare e ricevere", neppure se si accetti la lettura *Il_x(NE)-zi-ma-lik*, nome il cui ipocoristico è *Il_x-zi-i*.

⁸ Ea V 4 III, Est di M.2910, liv. 5. Si tratta del vano scala addossato a L.2764, e che dalla corte interna L.2913 portava al primo piano.

A. Archi

8. TM.75.G.827+842 (L.2764) 57x66x29 mm. Cretula; sulla parte interna è impressa la trama di un intreccio di paglia⁹, sulla parte esterna quattro impressioni di uno stesso sigillo¹⁰ (Tav. V, e).

Iscrizione:

1	[x li-]im	[(x+)1.]000
2	4 mi-at	400
3	6 gud	6 bovini

Legenda del sigillo: *Ib-du[-lu]*

La cretula proviene da L.2764, un ampio ambiente trapezoidale irregolare (i due lati lunghi misurano rispettivamente c. 5 e 6 m.) appartenente ad una unità del Palazzo reale denominata Quartiere amministrativo¹¹. Dall'ambiente L.2913, interpretabile come una corte porticata in diretta connessione con la Corte delle udienze, si accedeva a nord a L.2764 e ad una scala a quattro rampe che conduceva al piano superiore, e a sud alla grande sala L.2866 (c. 15,30x9,80 m.), probabilmente "decorata con fasto" perché dall'angolo sud-ovest di L.2913 proviene una grande quantità di placche calcaree intagliate, che originariamente formavano finissimi pannelli decorativi. Almeno la parete nord dell'ambiente L.2764 era decorata da grandi pannelli lignei scolpiti, dei quali è superstite un largo frammento che ritrae una teoria di personaggi a capo scoperto; da esso proviene anche una statuetta rappresentante un toro androcefalo in legno, ricoperta da una lamina d'oro e con la barba in steatite¹².

Nonostante il ricco arredo, L.2764 era certamente un centro amministrativo, forse anche con funzione di deposito; lo prova il fatto che da esso provengono 17 tavolette lenticolari riguardanti registrazioni di metalli preziosi e di animali di piccola e grande taglia, oltre a c. 1.200 frammenti e scaglie che in origine dovevano appartenere ad una dozzina di grandi tavolette riguardanti prodotti agricoli e bestiame¹³. Una valutazione precisa del materiale epigrafico è ostacolata dal difficilissimo lavoro di ricomposizione dei testi, in quanto i minuti

⁹ P. Ferioli - E. Fiandra: P. Ferioli - E. Fiandra - G.G. Fissore - M. Frangipane (edd.), *Archives Before Writing*, Torino 1994, p. 155 e fig. 5 a p. 157, dove questa bulla viene inquadrata nella tradizione archivistica più antica.

¹⁰ Per il sigillo v. P. Matthiae: P. Matthiae *et al.* (edd.), *Ebla. Alle origini della civiltà urbana*, Milano 1995, p. 388 n. 231.

¹¹ Il cosiddetto Quartiere amministrativo è stato descritto da P. Matthiae: *CRAIBL*, 1978, pp. 204-236.

¹² I due oggetti in Matthiae, *Ebla*, figg. 27, 28; cfr. Id.: *CRAIBL*, 1977, pp. 161-164; sul torello, Id., *Civiltà urbana*, p. 329.

¹³ V. Archi: Veenhof, *Cuneiform Archives*, p. 75; M.G. Biga, *ARES I*, pp. 300-304.

Bulle e cretule iscritte da Ebla

frammenti conservano solo la superficie delle tavolette che si è cotta al fuoco dell'incendio, mentre l'interno si è polverizzato. E' comunque indubbio che in quell'ambiente si teneva l'amministrazione agricola, e i dati finali venivano poi depositati nell'archivio centrale.

Un frammento, TM.76.G.921, riporta il nome del proprietario del sigillo impresso su questa cretula: 1[?] *li-im* 9 *mi-at* 85 udu ug₇ 311 udu ... lú *Ib-du-lu* "1985 (?) pecore macellate, 311 pecore ... di pertinenza di Ibdulu". Altri documenti, questa volta provenienti dall'archivio centrale, confermano che Ibdulu¹⁴ era attivo nel settore agricolo ed in quello del bestiame¹⁵.

La cretula (come la seguente, n. 9) doveva sigillare un panierino contenente le ricevute di diversi prelievi effettuati a carico o delle comunità di villaggio oppure degli allevamenti palatini. Si hanno tanto liste dettagliate di acquisizioni da villaggi (TM.75.G.1547: 188 bovini; 2309: altri 68 capi)¹⁶ quanto biglietti che danno il totale dei capi acquisiti dai collettori (TM.75.G.1721: 1683 bovini; responsabile: Dubišum) o raccolti in appositi centri (TM.75.G.1858: 1300 bovini del re dislocati a Luatum)¹⁷.

9. TM.76/78.G.6 (L.2764¹⁸) 67x61x28 mm. Cretula; sulla parte interna è impressa la trama di un intreccio di paglia; sulla parte esterna un'impressione dello stesso sigillo della cretula n. 8 (Tav. V, f).

Iscrizione:

1	[x <i>li-im</i>]	[(x+)1.000]
2	2[+x <i>mi-at</i>]	[x+]2[00]
3	30[+10(+x) gud / udu]	30[+x buoi / pecore]

¹⁴ In *Allevamento e distribuzione del bestiame*: SEb, 7 (1984), pp. 45-81, alla p. 46, avevo letto la legenda di questo sigillo: *Ib-du[-la]* basandomi sull'impronta di sigillo della cretula TM.75.G.730 proveniente da L.2769, che ha appunto: *Ib-du-la*. Ibdula è forse da identificare con l'Ibdura che risulta essere un importante funzionario secondo i documenti dell'archivio L.2712; v. gli indici in *ARET IX e X*.

¹⁵ In TM.75.G.10230 r. III 1 ss. (Archi: SEb, 7 [1984], p. 51) Ibdulu consegna un vitello per il dio Dagan; in TM.75.G.2311 egli risponde di 1.000 pecore.

¹⁶ Archi: SEb, 7 (1984), pp. 47-49, 51-55.

¹⁷ Archi: SEb, 7 (1984), p. 46.

¹⁸ Ea V 4 IV / Ea V 4 I.



a



b

TM.75.G.741

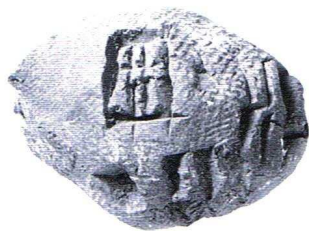


c



d

TM.74.G.130



e



f

TM.76.G.735



a



b

TM.77.G.195



c

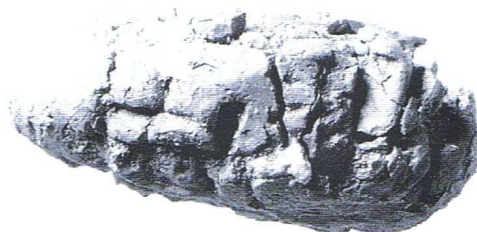


d

TM.75.G.11590



e



f

TM.75.G.740



g



a



b



c



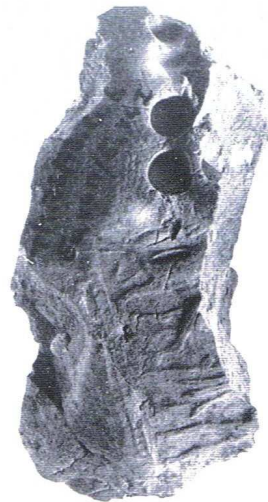
d

TM.77.G.189



e

TM.G.827+842



f

TM.76/78.G.6